

L'avevo seguito in modo da assistere a tutte le peripezie del suo arrivo sopra Muggia, al lancio delle bombe, ed ora lo aspettavo mentre tornava rapidamente verso di noi.

Ad un tratto un marinaio esclamò: Sono in due!

Era vero! a poca distanza, un altro idrovolante seguiva il nostro. Il rauco, quasi rabbioso brontolio, caratteristico, e la croce nera sulle ali, lo indicavano nemico.

Non v'è parola che basti a descrivere l'ansia terribile di quel momento.

Era evidente che il nostro idrovolante non si accorgeva dell'inseguimento perchè procedeva diritto per la sua rotta. E noi non avevamo alcun mezzo per avvertirlo dell'imminente pericolo!

I due velivoli, l'uno dietro l'altro, passarono sopra il nostro capo. Rimettemmo in modo, sperando che, vedendo la scia del motoscafo, il nemico, come aveva fatto qualche volta, si rivolgesse contro di noi, rivelando così la sua presenza al Comandante.

Vana speranza! Altra preda, assai più importante del modesto motoscafo, voleva il pilota nemico che sapemmo più tardi da aviatori prigionieri, era il famoso Banfield in persona.

Ad un certo punto, l'idrovolante nemico piegò verso Punta Salvore. Che cosa era accaduto? Per fortuna, sul semaforo di Grado vegliava il capo semaforista, il buon Fiorio, che come noi, e, meglio di noi, aveva visto l'inseguimento, aveva dato l'allarme e provveduto così al rimedio.

Dalla parte di terra, sopra Aquileia, due punti neri stavano alzandosi verso il cielo. Poi, quando ebbero preso quota, puntarono verso il mare e, passando velocissimi sopra Grado, diressero verso l'idrovolante nemico. Ma questo non era disposto ad accettare il combattimento, e troppo lontano ormai per essere raggiunto, continuò la sua rotta verso la costa Istriana e scomparve nella nebbia che il sole, sul tramonto, tingeva di porpora e d'oro.

Non sempre però il nemico riusciva a fuggire in modo così pittoresco.